

stato evidente nei mesi più caldi della crisi Matteotti¹², si comprende come l'antifascismo subalpino potesse nutrire speranze che non apparivano infondate.

Il primo tentativo di foglio antifascista torinese esplicitamente clandestino (dopo la devastazione – la sera del 28 ottobre 1922 – della redazione dell'«Ordine Nuovo» e la distruzione delle due tipografie di cui il giornale disponeva, il foglio comunista era uscito per un certo periodo in forma semiclandestina, ma veniva distribuito anche nelle edicole)¹³, stampato e diffuso nei primi mesi del 1925, era intitolato significativamente «L'Aventino», e conteneva tra l'altro consigli su come chi ne veniva in possesso doveva comportarsi per farlo circolare, passando ad altri la propria copia, possibilmente dopo averla riprodotta a mano o in dattiloscritto, e contemporaneamente raccogliendo contributi finanziari che sarebbero poi stati fatti risalire percorrendo a ritroso la catena distributiva¹⁴.

Per quanto riguarda la situazione operaia, dagli ultimi mesi del 1924 si andavano manifestando chiari segni di ripresa, che sfociarono nel marzo 1925 in un'iniziativa di sciopero del settore metallurgico, promossa unitariamente dalla Fiom socialista e comunista e dal sindacato cattolico Snom, con l'obiettivo di arrivare alla definizione di un contratto regionale di settore; in tal modo inoltre le organizzazioni sindacali non asservite al fascismo intendevano far fronte all'offensiva delle Corporazioni di Rossoni, che puntavano apertamente al monopolio della rappresentanza dei lavoratori. Nel mondo operaio e sindacale, nel frattempo, i rapporti di forza stavano lentamente mutando e di fronte al lento ma progressivo indebolimento dei socialisti di entrambe le tendenze si rafforzava il radicamento dei comunisti, i quali – dopo la strage del dicembre 1922 e l'ondata repressiva immediatamente successiva – avevano puntato sulla riorganizzazione in cellule d'officina, cosa che aveva loro permesso di resistere ma aveva diminuito la capacità della sezione cittadina del Pcd'I di sviluppare iniziative politiche propriamente dette e di mantenere rapporti con gli altri partiti antifascisti, al di là delle radicate diffidenze reciproche¹⁵. La revoca dello sciopero dei metallurgici decisa dalla maggioranza socialista della Fiom con l'appoggio dei cattolici dello Snom il 20 marzo, dopo appena tre giorni di lot-

¹² CASTRONOVO, *Torino* cit., p. 255.

¹³ CARCANO, *Strage a Torino* cit., pp. 28-29.

¹⁴ ACS, Roma, Ministero dell'Interno, serie di Pubblica Sicurezza, 1925, Direzione Generale di Pubblica Sicurezza, Divisione Affari Generali e Riservati, categoria C 2, b. 70, fasc. «Movimento antifascista a Torino», citato in GARIGLIO, *Cattolici democratici* cit., p. 92.

¹⁵ AGOSTI, *Il Partito comunista a Torino dalla fondazione alle leggi eccezionali* cit., p. 51.